

BANCHE. Profitti a 3,4 miliardi di euro, in flessione del 18% ma sopra le stime degli analisti. Dividendo a 0,63 euro

UniCredit «decolla» in Borsa con utile oltre le attese e cedola

Mustier precisa: «Nel nostro piano niente fusioni o aggregazioni»
Pesa sui conti il quarto trimestre negativo per 835 milioni di euro

Sui 5.500-6.000 esuberi in Italia la Fabi annuncia «confronto duro» al via la prossima settimana

Una performance operativa migliore delle attese e una politica dei dividendi ancora più generosa rispetto alle guidance spingono Unicredit. I conti 2019 mettono le ali al gruppo in Borsa con il titolo (+8,15% a 13,88 euro), che ha archiviato la seduta sui massimi registrati da fine settembre 2018.

UTILE GIÙ, SOPRA LE STIME.

L'anno si chiude con un utile netto di 3,4 miliardi in calo di quasi il 18% ma sopra le stime degli analisti a 3,1 miliardi, stessa cosa per il consolidato sottostante, cioè al netto delle operazioni straordinarie, che sale a 4,7 miliardi (+55,5%) e conclude il piano Transform 2019 con risultati robusti raggiungendo gli obiettivi chiave.

Sotto la lente è il quarto trimestre che accusa un rosso di 835 milioni di euro a causa di consistenti poste non operative negative per 2,3 miliardi al netto delle tasse). A pesare sono 365 milioni dalla cessione del 9% di Yapi Kredi (vedi articolo a fianco) costi di integrazione in Germania e Austria per 319 milioni e rettifiche su crediti relativo al perimetro Non Core per 1,1 miliardi. Per quanto riguar-

da l'istituto turco, Unicredit si diluisce al 20% circa. Quota che «non toccheremo nel 2020», sottolinea, il ceo Jean Pierre Mustier che però aggiunge anche nella call con gli analisti che «nel 2023 non è previsto un contributo di Yapi all'utile netto».

CEDOLA. Nelle pieghe dei conti è soprattutto la politica dei dividendi a stupire il mercato. L'esercizio 2019 beneficia di 1,4 miliardi di dividendi cash (0,63 euro per azione in pagamento il prossimo aprile) e di mezzo miliardo in riacquisto di azioni proprie. La distribuzione di capitale agli azionisti è così confermata al 40% con la promessa di alzarlo al 50% per l'esercizio 2020, pagato nel 2021. Da non escludere poi un extra dividendo che verrà pagato in contanti o tramite riacquisto di azioni. «Come abbiamo già ribadito, preferiamo il riacquisto di azioni proprie, rispetto all'M&A. Ciò non è cambiato» ribadisce Mustier che sul tema M&A (mergers and acquisitions ovvero, fusioni e acquisizioni) torna più volte escludendola come opzione per tutto l'arco del piano Team23.

ESUBERI. La chiusura del 2019 consente alla banca che ha convocato l'assemblea di bilancio per il prossimo giovedì 9 aprile, di aprire un altro fronte e cioè quello della trattativa con i sindacati italiani sugli esuberi. La stima è di 5.500-6.000 nel nostro Paese a fronte di uscite complessive per 8mila unità con accordi già raggiunti in Germania e Austria. La lettera di convocazione verrà consegnata all'inizio della prossima settimana, lunedì 10 febbraio, per un primo incontro tra azienda, segretari nazionali dei sindacati e i coordinatori di gruppo che si terrà il prossimo 14 febbraio. L'attesa è che la procedura si chiuda entro il 30 marzo.

«Mustier ancora una volta sbaglia approccio, cercando di ridimensionare la portata e l'impatto del piano industriale. Si illude di avere gioco facile, con noi e con le altre organizzazioni sindacali» dichiara in una nota **Lando Maria Sileoni** leader della Fabi. Nel dettaglio, la banca lunedì prossimo manderà la lettera di avvio della procedura formale, con il primo tavolo azienda-sindacati previsto alla fine della prossima settimana (o all'inizio della successiva). •





Jean Pierre Mustier, ceo di Unicredit